

**Magistero** L'enciclica di papa Giovanni XXIII

# A sessant'anni dalla "Pacem in terris"

Ettore Malnati

**I**l 19 aprile 1963, in diretta televisiva, Giovanni XXIII firmò la sua ultima enciclica, tutta dedicata al tema della pace, che porterà la data dell'11 aprile.

Questo documento potremmo considerarlo il suo testamento, lasciato alla Chiesa che Egli aveva adunato in Concilio l'11 ottobre 1962 e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, ai quali aveva pensato nello scongiurare la soluzione positiva della crisi di Cuba.

Il suo intervento fu accompagnato dal favore della Provvidenza e dal buon senso di coloro che reggevano le sorti delle superpotenze Usa e Urss.

Un gesto preoccupava la sensibilità di Papa Roncalli all'indomani della pubblicazione dell'enciclica *Mater et Magistra* (luglio 1961): la costruzione del muro di Berlino.

Il suo cuore di vero Pastore dell'intera umanità, come Lui riteneva di avere e di operare, lo portava a ricordare alla Chiesa e al mondo l'importanza di costruire coscienze che guardassero alla pace e lavorassero in ogni campo e settore, perché questa potesse essere perseguita, assieme alla lotta alla fame, quale bene primario per l'intera umanità.

Già Benedetto XV, ai tempi della prima guerra mondiale, aveva stigmatizzato la conflit-

tualità armata come "inutile strage" e Pio XII aveva chiesto al mondo di riflettere che "con la guerra tutto è perduto".

Papa Giovanni con il Concilio aveva indicato alla Chiesa Cattolica la via della fedeltà al "depositum fidei", con una grande attenzione a quei segni dei tempi da cogliere e da "portare" per offrire all'umanità il volto materno della Chiesa che, per mandato di Cristo, deve offrire all'umanità e ad ogni uomo la misericordia e il perdono.

Se l'enciclica *Pacem in terris*, come appare di primo acchito, è interamente dedicata al tema della non belligeranza e dell'edificazione di percorsi di pace, vi è però da sottolineare che questo documento del magistero pontificio è anche l'esaltazione della persona umana, che è stato sempre il movente di ogni documento della dottrina sociale della Chiesa, a partire dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII.

È alla persona che la Chiesa guarda e ne sottolinea diritti e doveri, non a questa o a quella categoria alla quale la persona è legata o inserita.

La stessa redenzione cristiana è rivolta all'uomo, impoverito dalla colpa e a lui offre l'opera del Verbo incarnato perché, accolto nella libertà, doni redenzione e salvezza.

A sessant'anni dall'enciclica giovannea, dopo gli ultimi documenti riguardanti l'at-

tenzione sociale del cristiano, come la *Populorum progressio* di Paolo VI, la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI e la *Laudato si'* di Papa Bergoglio, la Chiesa Cattolica, attraverso i costanti e quasi quotidiani richiami di Papa Francesco al rispetto della persona umana, della pace tra i popoli e della tutela del creato, stimola l'intera umanità a considerare le profetiche parole di Paolo VI all'ONU: "Se l'umanità non pone fine alla guerra, sarà la guerra che porrà fine all'umanità".

Purtroppo oggi sono troppe le guerre guerreggiate nel mondo e vi è il grande pericolo di assuefarsi ad una situazione di conflittualità, ponendo il tutto in una competizione armata che certamente recherà rovine, ma che ben poco potrà giovare alla pace.

Una delle vie praticate da Giovanni XXIII per allontanare la crisi di Cuba fu quella di "personali ed efficaci negoziati" tra i potenti del tempo. Per debellare dunque le conflittualità è necessario superare l'adagio: "Se vuoi la pace, prepara la guerra", bensì è doveroso richiamare che se si vuole la pace bisogna educare alla pace ad ogni livello "opportune et importune".

In questo tempo di grande preoccupazione per l'umanità, sembra più che mai doveroso rivisitare l'enciclica di Giovanni XXIII per coglierne lo spirito e l'urgenza di adoperarsi



con concreta convinzione, come fece Paolo VI che istituì ogni 1° gennaio la giornata di riflessione per la pace e che indicò nello sviluppo il vero nome di una pace giusta e duratura tra "i popoli dell'opulenza e quelli dell'indigenza".

L'enciclica *Pacem in terris* è un dono grande per credenti e non credenti che vogliono veramente scegliere di prodigarsi a favore della promozione della persona umana e della concordia nella solidarietà e nella giustizia dell'intera famiglia umana, oltre le differenze di ogni genere e grado sociale, nella ricerca di una pace che doni dignità all'uomo e tuteli l'intero creato.

**Scuola** Commissione diocesana "Caritas in veritate"

# La scuola diocesana di Dottrina sociale

Claudio Pinna

**D**al 6 febbraio al 27 marzo scorsi, si è svolta la Scuola diocesana di Dottrina sociale della Chiesa, in otto incontri al lunedì sera nella parrocchia di sant'Antonio Taumaturgo. La scuola fondata dal nostro vescovo mons. Giampaolo Crepaldi ha come direttore don Davide Zanutti.

Oltre a don Davide, i relatori sono stati: dott. Roberto Gerin, don Fabio Visintin, don Samuele Cecotti, mons. Ettore Malnati, dott. Cristian Melis, e S.E. mons. Giampaolo Crepaldi.

Tutti i relatori sono stati molto bravi a restringere in così poco tempo delle tematiche che avrebbero necessitato di molte ore di spiegazione, lasciando poi ad ognuno di noi il compito di approfondire gli argomenti tramite dei testi specifici.

Il testo principale, da cui tutti traevano spunto per iniziare, era il "Compendio della dottrina sociale della Chiesa", da lì si è partiti per citare quali sono state le encicliche sociali.

Si è parlato del concetto di persona. Il cristianesimo dà un valore nuovo alla parola persona. Il disegno che Dio ha sull'uomo e il suo compimento con Gesù. Prima l'alleanza sul Sinai, come via per vivere la libertà

dall'Egitto e poi Gesù che viene a liberarci completamente.

Si è parlato dei principi e valori della Dottrina, come il principio del bene comune, il diritto alla vita, la politica che serve a realizzare il bene comune ecc. I principi non negoziabili, la sacralità della vita umana i diritti della famiglia, la libertà educativa.

La famiglia cellula fondamentale della società. Dio si incarna all'interno della famiglia. Famiglia fondata sul matrimonio. Famiglia, una realtà con diritti e doveri.

Il lavoro, che è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. Il lavoro che prima di essere un diritto è un bisogno

La cura dell'ambiente: dobbiamo tutelare la casa comune.

Tutela della pace, se vuoi la pace prepara la pace e non preparare la guerra.

La comunità politica e la comunità internazionale, i migranti nel mondo sono il 3,6% della popolazione mondiale (dato dell'Onu)

E all'ultimo giorno, dal nostro vescovo, il 27 marzo scorso, l'azione pastorale in ambito sociale, ultimo capitolo del compendio, il ruolo del laico nella società oltre che nelle parrocchie, molto ben sottolineato da mons. Crepaldi. La situazione politica in Italia e nel mondo, lo scenario della guerra.

Si capisce da questo elenco che i temi erano



veramente corposi e importanti, le ore dedicate al lunedì sono "volate" senza mai pesare e lasciandomi un grande desiderio di approfondire i temi.

Gli incontri sono stati registrati da Radio Nuova Trieste e si possono riascoltare collegandosi sul sito e scaricando i podcast.

Alla fine mons. Crepaldi ha consegnato personalmente gli Attestati di partecipazione a tutti i presenti che avevano seguito i vari incontri. L'assemblea lo ha ringraziato per il lavoro svolto in questi suoi anni di Pasto-

rale a Trieste, e l'incontro si è concluso con la consegna di un biglietto di Auguri e di un uovo di Pasqua al Vescovo, come nostro piccolo segno di ringraziamento per quanto ricevuto.

Da parte mia posso dire che consiglieri questo corso a tutte le persone adulte laiche che hanno famiglia, lavorano in qualsiasi ambito: scuola, politica, famiglia ecc. perché abbiamo bisogno di sentire, oggi più che mai, con chiarezza quali sono le linee guida della Chiesa.